Anno VIII — Mercordì 10 Dicembre 1873 — N. 294

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 9 dicembre

E noto che nell'Assemblea di Versailles l'ordine del giorno puro e semplice chiesto dal ministero sull'interpellanza relativa allo stato d'assedio è stato approvato a maggioranza grandissima, essendosi unita alla destra, nel votare contro l'interpellanza, anche una parte del centro sinistro. La seduta in cui si discusse quella interpellanza è stata delle più burrascose. Faremo cenno di un episodio della medesima. Quando l'interpellante signor Lamy, dopo aver detto che, anche nei dipartimenti soggetti allo stato d'assedio, regna da due anni l'ordine il più perfetto, soggiunse: «una prova novella che mostra a qual punto questo paese è ammirabile di moderazione e' di pazienza, si è che il governo del 24 maggio è al potere da 6 mesi e che esso è sopportato» in quel punto è scoppiata nell'Assemblea una vera tempesta. Grida assordanti di: «all'ordine, all'ordine!» partivano dai banchi della destra, ai quali la sinistra rispondeva con applausi strepitosi. Il presidente signor Buffet disse: «Invito il signor Lamy a ritirare le sue parole. Coloro che non avessero accettato, «sopportato,» il governo creato dall'Assemblea nazionale sarebbero stati faziosi, e non permetterò mai che, neppur per ipotesi, si giustifichi tale ribellione.» Al che il deputato Lamy: «Non volli far appello all'insurrezione, ma credo poter dire che il 24 maggio il governo venne cambiato, malgrado l'opinione quasi unanime del paese.» (A destra: all'ordine). Il signor Buffet replicò «Voi non potete dire che quest'Assemblea è in contraddizione col sentimento del paese. L'Assemblea nazionale sola rappresenta il paese.» L'agitazione prodotta da questo diverbio giunse al colmo, allorchè un membro della sinistra, il signor Larcy, esclamò: «La tribuna non fu ancor posta sotto lo stato d'assedio.» Seguì un tumulto indescrivibile che ebbe la durata di alcuni minuti. Ristabilita la calma, altri oratori presero parte alla discussione, in favore o contro l'interpellanza, e fra questi ultimi lo stesso Broglie il quale deplorò lo stato d'assedio, ma ne constatò la necessità fino a che il Governo non sia armato di leggi energiche ch'esso in parte ha chieste, in parte chiederà all'Assemblea. Questa, come si disse, la diede vinta al Governo, e lo stato d'assedio continuerà ad essere ancora in vigore.

Abbiamo già detto che l'estrema destra francese vede di molto mal'occhio un ambasciatore francese al Quirinale. L'*Univers* scriveva a questi giorni: *Un ambassadeur français accrédité auprès de Victor Emmanuel, annulle par sa présence la convention du 15 septembre; il consacre l'invasion du 20.* Ora che l'ambasciata al Quirinale non solo è mantenuta, ma che vi si manda un uomo di principii liberali, l'*Univers* è fuori di sè, e piange di rabbia. «Nel *Journal Officiel* (scrive l'organo ultra-clericale) si trova questa mattina la nomina del signor marchese di Noailles, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia. Il duca di Broglie aveva ragione di annunciare che il nuovo governo nulla cangerebbe alla politica del governo precedente. È ancora il signor Giulio Favre che dirige la politica estera.» Altrove l'*Univers*, parlando nuovamente della nomina del signor Noailles, dice: «Il signor Gambetta non avrebbe potuto far meglio!» Tutta la stampa liberale parigina è invece soddisfattissima della nomina del nuovo ambasciatore presso il Quirinale.

La *Provinzial Correspondenz* ha un articolo violentissimo contro monsignor Ledochowski, arcivescovo di Posnania e di Ghesen. Dopo aver enumerato la lunga serie delle violazioni delle leggi Falk, commessa da quel prelato, il foglio semiufficiale dichiara che il governo è deciso ad atti più rigorosi di quelli che ebbero luogo sin qui. Il governo chiederà alla nuova Corte di giustizia per gli affari ecclesiastici, che monsignor Ledochowski venga destituito. Verrà poi presentata alla Dieta una nuova legge che autorizzi ad esiliare i preti turbolenti, e questa legge verrà probabilmente tosto applicata all'arcivescovo di Posnania. Il bello si è che, mentre il governo si prepara a chiedere nuovi e più energici provvedimenti contro il clero, i deputati clericali presentarono alla Camera una proposta per l'abolizione immediata delle leggi Falk, proposta che avrà indubbiamente un immenso successo d'ilarità.

Il bombardamento di Cartagena continua, ma solo dalla parte di terra, la squadra governativa continuando a stare nell'inazione. Un dispaccio peraltro oggi ci dice esser probabile ch'essa aprirà il fuoco ben tosto. Intanto il generale Ceballos si appresta ad attaccare uno dei principali forti chiamato il forte Giuliano; ma il corrispondente del *Times* dice che sarà impresa difficile.

IL NUOVO MINISTRO DELLA MARINA

La marina da guerra è il lato più debole della nuova Italia, non già perchè essa non abbia dei buoni elementi in sè, ma perchè non si trovò finora nè il tempo, nè il modo di ordinarli, di fonderli in uno, di dare ad essi quella forza, che valga ad avvalorarli.

Non era così facile l'unificare le marine diverse dell'Italia, come si potè fare dell'esercito. Questo aveva un buon fondo, al quale bastava aggiungere. Esso non domandava nè spese tante, nè riforme così radicali. Gli armamenti di terra non hanno subito tante trasformazioni, che obbligavano a trasformare tutto il materiale, ed anche in gran parte il personale, od almeno a rifare la sua educazione. Il tempo ed i mezzi mancavano per questo, ed anche gli uomini. Pur troppo Lissa lo provò.

Per questo ci manca una marina conveniente e sufficiente per la nuova Italia, per questo bisogna avere il coraggio ora di emendare gli errori passati, di gettarsi animosi su di una nuova via, di sacrificare molto e come chirurgo spietato, di cominciare da capo.

Sembra che il giovane ministro Saint-Bon sia uomo da ciò. Almeno l'accoglienza che ebbe dalla Camera e dalla stampa il suo piano lo fa credere tale. Ad ogni modo egli ha avuto il coraggio di additare la nuova via e di entrarci per il primo.

Pochi navigli e pochi marinai, ma addatti e buoni questi e quelli, e migliorare ed accrescere mano mano. Ecco in due parole il suo piano.

Noi crediamo che sia il buono. Ci duole di vedere ancora giornali quistionare in siffatte cose dei torti passati della destra o della sinistra, degli errori, che sono imputabili a tutti ed a nessuno. Si provarono uomini di destra e di sinistra e dei centri. Ora si tratta di fare bene, il meglio che si può, per l'interesse e l'onore del paese, per la sua forza e sicurezza.

Se si vedrà che il Saint-Bon fa bene, la Nazione in appresso largheggierà anche nei mezzi. Forse si vedrà, che è da spendere qualche milione di meno nelle fortezze, che immobilizzano le forze dell'esercito, che non nelle fortezze galleggianti, che difendano le nostre coste e le nostre città marittime dal mare, e che rendano rispettata la Nazione anche in regioni lontane.

La marina italiana potrà, anche non essendo grande, diventare la naturale custode della libertà del Mediterraneo e de' suoi accessi. Le altre marine minori saranno sempre unite con lei per questo.

Educando alla navigazione mercantile ed alle imprese oltremarine un grande numero della nostra gioventù, procacciando le espansioni coloniali, massime sulle coste del Mediterraneo, stabilendo una colonia penale nell'Oceano, dando all'Italia nuova un indirizzo che valga a cavare la generazione crescente dalle vecchie grettezze, anche la marina da guerra si accrescerà d'anno in anno e si formerà degna della Nazione, che non sarà mai potente, se non ridiventerà una Nazione marittima.

Fu detto che la penisola è il molo dell'Europa sul Mediterraneo di fronte all'Asia ed all'Affrica. Adoperiamoci adunque a farlo tale, ora che Venezia, Genova, Napoli, Palermo e Taranto si trovano sotto ad una sola bandiera.

P. V.

Noi amiamo la schiettezza della parola, come prova d'animo generoso e di carattere fermo. E se codeste doti sono in tutti i liberi cittadini desiderate e degne di lode, vieppiù ciò è a dirsi d'un Ministro. Quindi il discorso pronunciato dall'onorevole Saint-Bon, tutto improntato di verità e di franchezza, ci piacque; e ne duole, per la sistrettezza di questo foglio, di non poter nella sua integrità riprodurlo dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Il discorso del Ministro ha intrattenuto per tre ore la Camera, che, senza distinzione di parte politica, col porgere attento orecchio ad esso ha addimostrato di apprezzare nell'Oratore la saviezza degli intendimenti e l'aggiustatezza di que' criterii, per cui egli condannò certe norme e tendenze del passato che per fermo non avrebbero cooperato alla salvaguardia del decoro nazionale.

La postura geografica e l'ampio sviluppo di coste della nostra penisola, le illustri tradizioni di tanti secoli, la potenza e la gloria delle nostre città marinaje, dovevano rivelare al nuovo Ministro che l'Italia aspetti da lui e dai successori di lui. Ma il Saint-Bon, senza illudersi alle splendide memorie avite (come avrebbero fatto rètori politicanti) e disprezzando l'arte d'illudere il paese con speranze fallaci, segnò a dito tutte le piaghe nell'amministrazione della Marina, e con lealtà da marinajo disse quanto crede acconcio ad immegliare, sotto a codesto riguardo, le non troppo liete condizioni nostre.

E nel parlare di riforme, di cui alcune radicali ed opposte affatto al sistema sin qui seguito, egli pose a contributo studii coscienziosi e la lunga esperienza; quindi alla Camera apparve quel suo discorso come una rivelazione di nuove forze, di cui all'uopo, e in un avvenire non troppo lontano, l'Italia potrà disporre a salvezza del suo territorio e per occupare il posto che le spetta quale Potenza marittima.

Il Saint-Bon ebbe l'abilità, non sempre addimostrata da eziandio provetti Oratori, di dare al suo Discorso proporzioni tali, per cui nessun argomento importante rimanesse dimenticato e tutti posti fossero nella loro vera luce. Parlò sulla Marina mercantile e sul relativo Codice, sulla Cassa degl'invalidi, sulla amministrazione della marina da guerra, e passò in rassegna la legge di contabilità, le condizioni del personale, i Consigli dipartimentali, l'istruzione dei Collegi di marina, le condizioni del materiale, la riforma del naviglio e le nuove costruzioni che si devono fare secondo i servigj cui le navi sono destinate, la difesa delle coste, le torpedini semoventi, le stazioni navali, il piano organico della marina, gli arsenali, ed altre cose. Per il che da tanta copia di cognizioni, e dal modo energico con cui vennero annunziate, il Paese può dedurre come il portafoglio della marina sia in buone mani, e come non a caso e solo per completare politicamente il Ministero, l'onorevole Saint-Bon sia stato chiamato a quel posto.

L'unanime plauso della stampa ci permette di raffermare in questo senso l'opinione che noi ci siamo fatta alla lettura di quel Discorso. E ne godiamo per le venture sorti dell'amministrazione. Difatti trovato un uomo che in questo o quel ramo amministrativo è a dirsi una *specialità*, e' fa uopo servirsi de' suoi lumi e tenerlo, più che sia possibile, nell'ufficio degnamente e proficuamente occupato. Quindi, qualunque sia per essere il successo del Ministero ...

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA E CRITICA

APPUNTI

DEL

Dott. Leo. Fer. Cudicini.

(Vedi n.° 293)

Tiriamo un po' innanzi a vedere se, per avventura, il bello spirito padovano si fosse imbattuto nella ragione, quando si sente di rinfacciare al signor Lorenzetti le trasgressioni d'«*infedeltà.*»

Dice egli, adunque, che *wunderschön* non significa *incantevole;* nè s'accorge che nella lirica di Salis s'incontra *wunderschönen* comparativo di quello esprimente: *bello che pare miracolo.* Emerge che meglio non si potrebbe rendere in italiano l'espressione dell'autore che mediante l'unica voce *incantevole*, poetica, a tutto dire. Osserva poi che *Abendroth* non può essere tradotto assolutamente in *vespro*, perchè vale: *rosso della sera.* Ma, non è vero che il *rosso della sera* si volga in tedesco propriamente con *Abendröthe*? Anche gli autori di buoni dizionari, come Fanfani ed altri sull'esempio de' migliori scrittori ammettono che *vespro*, oltrechè *sera* significhi *tramonto del sole:* che serve ciò? Ei vuol darsi propria la zappa su' piedi il dottore padovano, che volendo appiccicare il suo nome a quello di Giulio Carcano, in mal punto dimentica che pure a questi venne fatto tradurre *Abendorth* in *vespro.*

Eh, v'ha di più, insiste il Salvioni. L'autore ha scritto *der Unschuld* (all'innocenza), perchè traduce il Lorenzetti «*alla vergine?*» Badi, messere, che la è una slealtà, o, per lo meno, una leggerezza la sua, in questo luogo. L'edizione di Lipsia (Universal Bibliothek) di cui, a buon diritto, pare abbia potuto valersi il Lorenzetti, reca *dem Mädchen* (alla ragazza.) Non si dovea tradurre, dunque, poeticamente *alla vergine?* Indi, che all'«*aus deines Kranzes Rosen*» non corrisponda il senso italiano: *dall'ultime tue rose,* non fa d'uopo ce lo venga a dire il Salvioni; ma si era d'uopo che mala fede non c'entrasse a fare un carico della versione di questo passo al Lorenzetti, quando si dovea, piuttosto, tener conto della nota aggiunta al canto rispettivo, in cui appositamente egli informa che dansi varie edizioni, recando taluna: *Dal tuo serto di rose;* altra: *dalle rose della tua corona,* ma che a lui piacque ritenere quella che porta: *dall'ultime tue rose.*

È insulto, d'altronde, il celiare, a mò del Salvioni, rilevando *errore gravissimo* perchè *Wallfarth* (pelligrinaggio) usato da Salis in relazione alla vita umana sia stato volto in nostra lingua con «*pio viaggio.*»

Quando il poeta, come si dà il caso nel canto a cui il *Wallfarth* si riferisce, rapito dal più dolce palpito de' suoi estri, non sa affisarsi all'infuori di quella cerchia di serenità e d'innocenza, cui il porta soave ispirazione, egli è un'errore gravissimo quello per cui *pio* gli si presenta il viaggio della vita?

Io non so capire tanto errore e meno so patire la temerarietà del sig. Salvioni medesimo che s'incoccia a far da maestro al Lorenzetti per questi ed altri simili versi:

> .... il celta filialmente
> e il greco e l'ottentotto adora un Dio.

Siccome pare a lui impossibile che tutte queste brave persone non *adorino* un Dio, così manda diffilato a studiar grammatica il nostro traduttore, già, con la stessa indifferenza che avrebbe mandato e Leopardi e Giusti insieme, a motivo che il primo scriveva — *sopra il monumento di Dante:*

> Qui l'ira in cor e la pietate abbonda —
> ..... Vostra opra coroni
> Misericordia, o figli,
> E duolo e sdegno,

e son dell'altro i versi:

> L'imbroglio e il tedio
> T'allegra i denti — (*Brindisi*)
> Il messo e l'estimo
> *Pareggia* tutti. — (*Preterito più* ecc.)

È in tutto superfluo l'addurre, che si potrebbe a bizeffe, esempi d'altri; bastino questi de' due a bella posta citati, perchè son dessi gli autori che più italianamente han scritto nel nostro secolo.

In vero quel là di Padova mi arieggia quel genio che seduto una volta in teatro in cui si dava l'opera l'*Africana*, fastidito, strillava lui, di quelle dissonanze che li per li ti piovono nella musica come grazie d'espressiva armonia; non c'era cristi si potesse quetare. Ei volea, ad ogni costo, rimandar Mayerbeer a studiare *la scala!*

Dopo questo, non c'è da perdersi dietro certe imperfezioni di forma rimproverate al Lorenzetti, come sarebbe a dire *riverbro, vaporea,* chè non vale la pena. Rilevo invece che quell'espressione «*la cicala pigola*» non è errore, ma esempio di bella onomatopeia, quando vi si aggiunga «*ansiosa e sommessa*» fra l'urne in cimitero, al cadere della sera. Nè errore sarebbe tampoco, il dire «*cortio*» che trovasi adoperato in qualche dialetto d'Italia, invece di *cortile.* Infatti, «quando l'etimologia più prossima, d'evidenza irrevocabile, e la ragione insieme concorrano nell'assegnare ad una voce il medesimo significato, io abbraccio questa conformità come una lieta novella,» afferma lo stesso Tommaseo, che il censore di questo vocabolo pur chiama «il grande maestro.»

Per tutto ciò ha torto, dunque, il sig. Gio. Batta Salvioni imponendo, quasi direi, al nostro giovane compaesano che smetta questo, smetta quest'altro. Smettete voi, io dico, linguacciuto impotente, di sciorinare in onta di chi non avete intelletto a stimare, spropositi di nuovo conio. Il dire, a modo vostro, che il Lorenzetti «*col tempo e con la paglia*» si farà, porge occasione a rispondere che già lui s'è fatto innanzi nel bene sì che voi tanto non ci siete, nè ci sarete mai. Il «*mele,*» poi, «*della penna*» che, a sfarzo di pettegola arroganza, promettete distillare in tutta lode di chi in nuovi saggi sappia meglio rispondere alle regole del poetare e del tradurre, caro voi, serbatelo a notare, per difetto di memoria, anzi tutto, le norme precise del buon senso e del buon galateo. Da parte mia, s'io fossi in quel benemerito direttore del *Giornale di Padova* che è il cav. Beltrame, mio caro amico, la prima volta che vi saltasse il gusto di presentarvi a lui con rabeschi di critica di questo gusto, affè che vi farei trottare, io.

Del resto, il lasciarsi a ire dietro le corbel-

stero Minghetti, resterà sempre vero che la nomina del Saint-Bon sarà stata utile.

Da un solo atto, come da un solo discorso, taluno dirà che non è lecito dedurre tutto l'avvenire d'un Ministro. E ciò pure è vero; ma per intanto abbiamo una promessa splendida, e ci affrettiamo ad ammirarla, non per sentimento di adulazione, bensì di stretta giustizia.

G.

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 9 dicembre 1873.

Domenica si fanno le elezioni di un deputato a *San Vito* ed a *Venezia*. A me sembra, che i due candidati dei quali si parla, cioè *Alberto Cavalletto* per il primo Collegio, e *Saint-Bon* per il secondo sieno veramente indicati.

Entrambe le elezioni hanno un carattere politico di opportunità, ed anche si adattano alle convenienze locali.

In *Alberto Cavalletto* giova di mantenere al Parlamento una di quelle personalità politiche provate, le quali adoperandosi con disinteresse a favore dell'Italia non fanno che mantenere l'opera loro di tutta la vita. Di questi uomini occorre conservarne nella Camera il maggiore numero possibile. Giova poi assai il ridare l'autorità del deputato ad un tecnico ed idraulico, il quale può molto giovare ad un paese di acque tante, fiumi, torrenti, lagune, com'è il Veneto. Sta bene che lo rimandino a Monte Citorio quelli della diritta sponda del Tagliamento, la quale aspetta di essere preservata dai danni dei quali è da quel fiume-torrente più che mai minacciata. Egli col Bucchia, i quali conoscono le località, potranno all'uopo molto giovare colla autorità dei loro consigli.

Il *Saint-Bon* poi per Venezia è l'uomo che ci vuole. Non soltanto egli si è mostrato un riformatore della marina, ma ha altresì delle buone idee circa a Venezia ed al suo Arsenale; e questa città marittima, nel suo interesse ed in quello della Nazione, deve desiderare di avere un tale rappresentante. L'avvenire marittimo di Venezia e dell'Adriatico è un grande interesse nazionale. Sarà adunque di tutta convenienza il promuovere anche questa candidatura.

Il Veneto ha molto bisogno di darsi dei rappresentanti superiori ed estranei ai pettegolezzi ed alle velleità locali. Quando si può combinare di servire alla politica generale ed all'interesse proprio, non si deve esitare.

Adunque *Alberto Cavalletto* a *San Vito*, e *Saint-Bon* a *Venezia*.

ITALIA

Roma. Alcune notizie del Vaticano che togliamo dal *Popolo Romano*:

Alle insistenze della diplomazia essendosi unite le rimostranze dei Cardinali formanti la Curia romana, Pio IX si è alla perfine, risoluto di provvedere alla distribuzione di cappelli cardinalizi.

I cardinali di Curia hanno esposto a Pio IX che essendo per la maggior parte vecchi ed infermi, non potevano occuparsi delle Congregazioni com'era conveniente.

Ventotto cappelli sono vacanti. Per ora verrà provveduto a dodici.

Ecco i nuovi cardinali:

Il nunzio presso la Corte austro-ungarica, monsignor Falcinelli;

Il nunzio di Francia, monsignor Chigi;

Il nunzio di Lisbona, monsignor Oneglia di Santo Stefano;

Il già nunzio di Spagna, mons. Franchi;

Il primate d'Ungheria, mons. Simor;

L'arcivescovo di Salisburgo de Tarnoczy;

Gli arcivescovi di Parigi e Tolosa;

L'arcivescovo di Saragozza;

Il patriarca di Lisbona;

Mons. Bartolini, segretario dell'Indice;

Mons. Giacomelli, segretario del Concilio;

Il concistoro è fissato pel giorno 22 del corrente. Vi sarà allocuzione.

— Sono promossi a nunzi pontificii:

Mons. Sanguigni, presso la corte di Lisbona;

Mons. Melia, da Monaco è trasferito a Versailles;

Mons. Cattani, dall'America meridionale passa a Vienna.

— Anche al maggiordomo monsignor Pacca, sembrava riserbata la promozione a cardinale; ma in ultimo è stata rimessa al concistoro venturo.

Mons. de Falloux, reggente la Cancelleria apostolica, quantunque patrocinato dal vice-presidente del gabinetto della Repubblica francese, è stato anch'esso escluso dal numero dei nuovi cardinali.

ESTERO

Francia. L'*Univers* assicura che il conte di Chambord, nei giorni della sua breve recente dimora in Francia, si recò a Parigi precisamente nel dì in cui facevansi i funerali dell'ammiraglio Trehouard. Il principe stette in una vettura nella spianata degli Invalidi e vide sfilare un reggimento di corazzieri, realizzando, aggiunge l'*Univers*, uno dei suoi più vivi desideri: veder sotto le armi un reggimento francese.

— Ecco come la *Gazzete de France*, organo del sig. de Larcy, definisce il carattere della proroga:

« La proroga autorizza la soppressione del titolo della repubblica e l'organizzazione della Francia in monarchia, sotto la tutela stessa del maresciallo Mac-Mahon. Dipende assolutamente dall'Assemblea che sia così. »

L'*Univers* prende atto di questa dichiarazione; ma domanda come essa può conciliarsi con quanto affermano il *Journal de Paris* e il *Français*, fogli non meno ufficiosi, i quali sostengono il contrario con molta energia.

— Il *Figaro* attribuisce al maresciallo Mac-Mahon l'intenzione di affidare al duca d'Aumale il ministero della guerra.

Il *Courrier de Paris* crede sapere che il governo abbia ordinato ai prefetti d'impedire le petizioni in favore della monarchia.

Lo stesso giornale attribuisce al gabinetto l'intendizione di presentare un progetto di legge sulle riunioni.

Germania. La *Kölnische Zeitung* annunzia di aver subito un sequestro, perchè conteneva la traduzione dell'ultima Enciclica del Papa. «Noi deploriamo, scrive la *Kölnische Zeitung*, che questa misura abbia impedito a una parte dei nostri lettori di convincersi, con una nuova prova, con qual linguaggio sfrenato, ma che porta in sè stesso la sua condanna, la Curia non solo attacca le leggi dello Stato, ma versa anche veleno contro fratelli cristiani. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 54801 — 8515. Sez. I.

R. Intendenza Provinciale di Finanza

IN UDINE.

AVVISO D'ASTA.

In seguito all'Avviso 4 dicembre corrente N. 50592—7824 I.ª per l'appalto dello Spaccio all'ingrosso dei Sali e Tabacchi in Ampozzo, venne presentata una offerta di assunzione di esso verso l'indennità di L. 12.54 per ogni cento Lire sul prezzo di Tariffa dei Sali e di L. 4.92 per ogni cento lire sul prezzo di Tariffa dei Tabacchi.

Si rende noto portanto che, sui dati suespressi e sotto le condizioni stabilite dal precedente Avviso 15 novembre pross. dec. N. 50592-7824 I, si terrà presso questa Intendenza un nuovo pubblico incanto, a schede segrete, nel giorno 15 dicembre corrente alle ore 12 meridiane, con avvertenza che seguirà la delibera in via definitiva, quand'anche non venisse prodotta che una sola offerta.

Udine, 9 Decembre 1873

L'Intendente
TAJNI.

La Società dell'Alta Italia va distinta tra tutte le Società ferroviarie per non tenere mai alcun conto dei bisogni ed interessi locali, ai quali è in obbligo di servire, godendo di un sì esteso privilegio, o piuttosto monopolio delle comunicazioni in una grande parte dell'Italia.

Le prove di ciò sono frequentissime; ma tra queste è anche la *soppressione della fermativa a Codroipo* del treno che, venendo direttamente da Trieste, passa di lì alle ore 11 1|2 a. m. circa.

Non si tratta già di Codroipo soltanto, come se fosse una stazione dell'importanza di Pasiano Schiavonesco; ma bensì di un centro di commercio, specialmente per i bovini importantissimo, e di una stazione alla quale mettono capo tutti i paesi della sponda sinistra del Tagliamento, i quali, andando fino laggiù a Latisana, non sono nè pochi, nè poco importanti. I mercati di bovini di Codroipo tutti sanno che, per la posizione di quel paese, sono tra i più importanti della Provincia; e per questo vi si tengono ogni settimana. Nel raggio di quella stazione si allevano molti bachi e vi sono filande, per cui si necessita l'accesso dai maggiori centri. Possidenti, uomini d'affari, operai di molti hanno bisogno di quella corsa diurna, la quale serviva principalmente per quelli che andandovi da Udine volevano tornare la sera.

Tutti questi interessi gridano e gridano fortemente e con ragione; ma quei pascià della Società dell'Alta Italia, i quali hanno un'aritmetica loro propria e non capiscono di essere servitori ma intendono di essere padroni, fanno i sordi.

Due minuti di fermata a Codroipo possono essere guadagnati, se si vuole, per via, risparmiando meno qualche palata di carbone. Ma disgraziatamente il tronco da Treviso in quà è dei più trascurati, giacchè anche a quei pascià sembra che noi siamo fuori del mondo, e che nessuno abbia da curarsi di noi. Uno dei fatti che lo prova sono anche *i ritardi*, oramai divenuti nella loro irregolarità regolari, del treno che viene la sera; ritardi che sono spesso di un'ora e mezza. Siccome la corsa muore a Udine, così non vi si ha da badare!

Se noi dovressimo registrare in proposito i reclami che si fanno tutti i dì, avremmo un titolo costante nel nostro giornale.

Questo è di poco buon augurio per la costruzione della pontebbana, che non comincia mai.

L'accademia vocale e istrumentale data jersera dalla Società Zorutti al Minerva, riuscì veramente brillante, tanto riguardo al suo programma ed alla esecuzione di esso, quanto riguardo alla frequenza dei soci e delle loro famiglie. La parte vocale sostenuta dalla signora Teresa De Paoli-Gallizia e dai signori Antonio Marsari ed Enrico Vanden fu molto apprezzata, e fruttò ai medesimi applausi e chiamate, come succede ogni qualvolta il pubblico abbia occasione di riconoscerne la valentia. Lo stesso è a dirsi della parte istrumentale sostenuta dalle signore Lucia ed Emma Fiappo e Corina Brusadola e dai signori Antonio Pollanzani, G. B. Cantarutti e Adami Luigi, che furono a buon diritto unanimamente applauditi. L'accompagnamento al piano era affidato ai signori maestro Girardini e Tosolini. Dei pezzi d'assieme diremo che la sinfonia originale di Schubert fu dall'orchestra molto bene eseguita; e benissimo, a perfezione il coro finale, con accompagnamento d'orchestra, eseguito dagli allievi della scuola di canto che hanno dato un bellissimo saggio del loro studio e del loro profitto. Gli applausi ottenuti da essi vanno dunque estesi anche al loro maestro, il sig. Giovanni Gargussi. Il trattenimento si chiuse con un festino vivace, animatissimo, estendendosi così gli onori della serata, oltrechè ad Euterpe, anche a Tersicore.

Furto di un sacco di grano turco. La mattina del 6 corrente certo Pilosio Giuseppe, contadino di Martignacco, depositava sulla Piazza Roma due sacchi di grano turco, allontanandosi poscia per condurre allo stallo il somarello che gli aveva portato i sacchi al mercato. Ritornato mezz'ora dopo sulla piazza medesima ebbe la sorpresa spiacevolissima di non trovare che un solo sacco; l'altro era sparito. Chiesto alle persone, che si trovavano vicine, come ciò fosse avvenuto, queste gli dissero d'aver veduto un po' prima due persone contrattare su quel sacco di grano. L'acquirente, accordatosi presto con quello che pareva il proprietario, si era caricato sulle spalle la merce e l'aveva portata via. Il compratore, che trovavasi ancora sul luogo, fu presto riconosciuto, ed interpellato in proposito disse che essendo passato per la località ov'eran deposti i due sacchi, ne comperò uno da un contadino che stava dappresso ai medesimi e ch'egli riteneva per fermo ne fosse il proprietario, dandogli in pagamento lire 16 e mezza. L'acquirente è una onesta persona, ritenuta incapace di fare acquisti di oggetti di provenienza sospetta. L'autorità sta adesso praticando le opportune indagini per iscoprire il venditore del grano altrui, il quale ha avuto la negligenza di non lasciar detto ad alcuno il suo nome. Il sacco da lui venduto fu sequestrato.

Da Pordenone riceviamo le seguenti linee che ricordano lodevoli atti di beníficenza:

Due poveri genitori, i signori *Gio. Batt. Damiani* e *Contessa Felicita Cattaneo*, trafitti crudelmente nel più vivo dell'anima, spogliati di ogni maggior loro tesoro, gittati di subito dalla maggior compiacenza nel massimo dei dolori, non trovarono miglior modo di dare l'ultimo bacio alla figlioletta estinta, che beneficando i bambini di questo Asilo i quali certo erano adatti a ricevere un po' di quella piena d'affetti che eglino nutrivano per la carissima cui piangono e piangeranno sempre.

Sì, sempre; perchè è impossibile che questi sventurati abbiano mai a dimenticare quel grazioso angioletto che fu la loro *Antonietta*, primo pensiero della loro vita, sacrario dei loro più teneri affetti.

Poveri sventurati! Le benedizioni dei bambini che beneficaste oggi col ricco dono di lire *cinquecento*, possano almeno in qualche parte lenire l'acerbità dell'affanno che vi opprime; affanno che non può essere convenientemente valutato se non da chi fu pure martoriato dalla sventura, la quale certo per voi fu tanto più atroce, perchè togliendovi la vostra delizia, vi lasciava in un vuoto che non ha confini.

---

lerie di questo Salvioni e l'annettervi importanza, sarebbe stato, per lo meno, inutile, ove il desiderio non fosse venuto da peculiari motivi. È l'uno, il vivo interesse che si riconosea, anzichè no, il merito, qualunque sia, di chi si affatica a crescere il lustro del nostro paese natìo; interesse sentito tanto più che c'è gente là, oltre il Tagliamento, che stima della Beozia noi, e tutti duri figli del monte e del macigno. È l'altro motivo un debito, quello che più preme, cioè, di far parere, in massima, vana ed assurda la moda, onde tuttodì s'impunta ogni peggior genio a rivedere le bucce ai privilegiati dello ingegno. Oggi, benchè vuol essere tenuto per bazzeccola, da non pensarci su, quel dettato di Ovidio:

> .... ingenuas dedicisse fideliter artes
> Emollit mores nec sinit feros,

e, checchè si dica o si faccia in favore, la letteratura dai più si reputa « *un lusso* » di cui la *positiva* maestà del secolo che rapido corre sulla *ferrata* via del progresso, possa farne anche a meno, oggi, dico, è tanta la smania d'impancarsi a sputar assiomi intorno alle opere dell'arte, che mai più. Per questo, che si direbbe vizio dominante, o mai, Carducci, un poeta, con tutti i suoi diffetti, potente, cui l'Italia ammira, nel volume testè pubblicato de' suoi ultimi canti, sentì la necessità di far precedere un'invettiva solenne a frustar la canèa degli odierni censori.

In fin de' conti, il ministero della critica è sacra cosa; e a tanti, pure, cui non fan difetto i lumi e la scienza, sempre che si tratti di elevarsi in prima linea a giudicare l'operato altrui, non istarebbe male ricorresse in mente quello di Voltaire:

> Tel brille au second rang, qui s'eclipse au premier.

Esige, realmente, l'anzidetto ministero, e più ove si presti a correggere o ammaestrare i giovani intelletti, speciali doti di mente e di cuore, prudenza, sovra tutto, e maturità di senno pratico indagatore delle circostanze. Chi vi si accinge, nè tiene un briciolo di questa, od è ciuco finito, fallisce lo scopo, e move a ribrezzo e a sdegno. Così, doppio è il malanno se la erroneità dei giudizii si appalesa dalla stampa. Io ricordo persone di coltura, anche diresti, superiore al volgo, che, unicamente per quel malaccio d'impressione solita, bene spesso, a comunicarsi dalle pubbliche gazzette, pareva dare negli sberleffi della più assurda approvazione, allorchè, non è molto tempo, un tal capo ameno sul *Giornale napoletano*, si sferrò a malignare contro la fama di chi sta vivente e prima gloria letteraria del nostro Veneto, il candidissimo, voglio dire, Giacomo Zanella. — O Vittorio Imbriani, io non so chi tu sia nel cospetto di chi ti assente riputazione, laggiù, sì che nel giornale che s'intitola della carissima Napoli i suoi unisce splendidi scritti ai tuoi, impastricciati di riunto becchime. Io non bramo, non curo saperlo. Ma, a quanto ti fruga bassa libidine di trastullarti, a pubblico dileggio, co' nomi delle persone più care alla patria, certo, nel cospetto della sana ragione, omiciattolo sei, tu, autore de' *trattati sulla Dieresi*, tu che, in ostentati fogliacci, pretendi a riformare l'alfabeto — l'alfabeto di Dante Alighieri!

E sì che tanto non sarebbe da lasciarti annebbiare il cervello dietro il fumo delle gazzette, oggi, chè ha ragione il nostro P. Valussi là ove dice che « sono impadroniti della stampa, appunto, i più inetti; » mentre, non è raro il caso, ciurmadori fin'anco, quisquiglia della società, quando, a fare si scordi il fango che gl'insozza, più non sappiano a che appigliarsi, ti si levano d'un tratto a fronte in boria pazza di scrivere che? — un giornale! Quinci, tiene bordone a questi il pecorume uso a pascersi più di gazzette che di pane. Onde, schiuma d'individui dal cranio più rattrappito sulle aste d'un *burò*, gentame dall'animo stuprato a contar moneta, o riminchionito dietro i ghirigori della *cambiale* e del *conto corrente*, e maestrucoli cui c'è di molto insegnar l'abaco, marmocchi e scarabocchini d'ogni risma spesso ti pestano ti lacerano le più elette virtù, i personaggi più illustri. E, com'è lo scimieggiare proprio dei gonzi che il perchè non sanno, così avviene che, preso a quell'urlio, trascenda il volgo a massime le più eteroclite, e t'escano a bofonchiare, poi, sì di politica che di lettere, che di diluvio universale

> «Il mietitor di barbe, il calzolajo, »
> «Il merciaio, il beccajo, il salumaio .... »

Ma, lasciam lì la marmaglia. L'ultima parola, a chiudere questa pagina, si volga, piuttosto, a quei giovani nobilissimi che mostrano, in vero senso, essere l'avvocato Pietro Lorenzetti ed il signor Michele Hirschler. L'uno che, svelando lucide facoltà d'ingegno ben poderoso, seppe, con rarità di sapienza, accoppiare allo studio severo del diritto quello della letteratura patria e straniera, l'altro già autore lodatissimo dell'ode « *A Luigi Picco* » e di quella « *Ad Adelaide Cairoli*, » faranno ambedue, son certo, seguire ai già dati ben altri saggi degni di loro e della comune aspettazione.

La gioventù cui più attragge la virtù del sentimento e il sacro amore del bello, ritempri le aspirazioni a quell'ideale di civiltà, che in mezzo alla grandezza materiale più affascinante, pur dee tendere, con inalterata costanza, alla suprema educazione del cuore. Senza di questa, cui servir deve, anzitutto, e ministrare l'ufficio proprio delle lettere, scoppiano in misfatti gli odi, divampa il tizzo abbominato, e il bipede umano, briaco di fasto illusorio, tutto s'incarognisce nell'egoismo e nella turpitudine. Dopo, lascino i giovani la gloria alle rane di gracchiare nella mota. Sente l'onesta coscienza che meglio è dato apprezzare un segno, anche tenue di uno che si voglia innalzare nelle vie del bene, che le ragliate di mille insieme sdrajati nella infingardaggine e nella maldicenza. Intorno a che, ben s'apponea quel filosofo che paragonava lo spirito di taluni a una lanterna cieca, la quale serve solo a colui che la porta e non rischiara il suo cammino. Già m'intende il sig. Salvioni che diè occasione a buttar giù queste righe, egli intende, anche che da Monti in quà, è mal uso per tutte baje il dire, ma scappa di necessità talvolta, quello:

> .... intera ti darò la mancia,
> Se alla cicala tenterai la pancia.

Palmanova novembre 1873.

Fine.

La coscienza del bene fatto vi rimuneri del beneficio, e vi infonda coraggio nell'anima generosa.

Pordenone 6 dicembre 1873.

V. CANDIANI
Direttore dell'Asilo Infantile.

Debito di gratitudine oggi mi chiama a ricordare un altro atto pietoso di donna gentile, che morendo ricordavasi anche del nostro Asilo Infantile.

Ella è la signora *Marianna De-Franceschi* vedova *Querini* e *Bisacco*, che fra le sue testamentarie disposizioni volle ci fosse pur l'obbligo nel suo erede di contribuire in perpetuo allo Istituto la oblazione mensile che sempre essa corrispose da che è fondato.

Con l'affetto che l'Istituto va sempre più acquistandosi fra noi, è lecito fare i più lieti presagi della sua prosperità. Ed ho fede che il raggiunto grado di vigoria assicuri della sua durata; solo che il paese voglia perdurare ancora un po' nelle buone disposizioni da cui si vide finora animato, sprezzando gli sterili conati di chi avrebbe preferito di vederlo morire.

Pordenone, 6 dicembre 1873.

Il Direttore
V. CANDIANI.

Consiglio di Leva.

Seduta del 9 dicembre 1873

Distretto di Latisana

Arruolati	55
Dichiarati inabili	45
Esentati	44
Rivedibili	11
Dilazionati	7
Renitenti	2
Eliminati	2
Totale	166

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino statistico mensile — Novembre 1873.

NASCITE		maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati vivi		36	44	—	80
Legittimi		28	35	63	80
Naturali	riconosciuti	1	1	2	
	di genitori ignoti	1	4	5	
	Esposti	6	4	10	
Nati appartenenti	al Comune di Udine	35	44	79	80
	ad altri Comuni del Regno	1	—	1	
	all'Estero	—	—	—	
Nati morti		1	1	—	2
MORTI					
in Città	a domicilio	19	16	35	71
	nell'Ospitale civile	13	10	23	
	idem militare	1	—	1	
nel suburbio e Frazioni		6	6	12	
decessi appartenenti	al Comune di Udine	35	30	65	71
	ad altri Comuni del Regno	4	2	6	
	all'Estero	—	—	—	
Distinzione dei decessi a) *per riguardo allo Stato Civile*					
Celibi		25	14	39	71
Conjugati		10	8	18	
Vedovi		4	10	14	
b) *per riguardo all'età*					
dalla nascita a 5 anni		12	9	21	71
da 5 » 15 »		3	1	4	
» 15 » 30 »		4	2	6	
» 30 » 50 »		6	3	9	
» 50 » 70 »		6	8	14	
» 70 » 90 »		8	8	16	
oltre 90 anni		—	1	1	

MATRIMONI

contratti fra celibi	18
» » celibi e vedove	—
» » vedovi e nubili	3
» » vedovi	1
Totale	22

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *Saffo* alle ore 8 precise.

FATTI VARII

Saggio provvedimento. I Ministeri di guerra, e d'agricoltura e commercio si sono messi d'accordo perchè nella prossima primavera, quaranta soldati della classe che dovrà essere congedata nel venturo anno, siano inviati a Padova, dove il direttore della stazione bacologica che ivi ha sede, darà loro un corso compiuto di insegnamenti pratici sull'allevamento dei bachi da seta. Saranno scelti all'uopo soldati originari delle regioni, dove la bachicoltura è più estesamente coltivata. Noi non sapremmo abbastanza encomiare quest'utile deliberazione dei due Ministeri. *(Sole)*

Boschi del Veneto. Una società estera rappresentata da un banchiere di Trieste avrebbe, a quanto ne assicurano, proposto al governo di prendere in affitto per cinquanta anni tutte le foreste inalienabili che lo Stato possiede nel riparto veneto. Non sappiamo ancora se il governo intende accettare la fattagli proposta. *(Gazz. d'Italia)*

Vino colorito artificialmente. Per conoscere il vino colorito artificialmente basta prendere un po' di colla di pesce (ittiocolla) e fatta scaldare, porla nel vino. Dopo un momento si vedrà colare a fondo tutta la parte che colora artificialmente il vino, sia coccinIglia, campeggio, od altro, e formarsi un sedimento, mentre nei vini non artefatti il colore rimane illeso. I bevitori facciano la prova.

Cuba. Cuba, di cui oggi tanto si occupa la stampa, a proposito della questione del *Virginius*, è l'isola più grande delle Antille, ed è situata all'entrata del golfo del Messico. Essa è il paese più ricco dell'America a motivo della sua fertilità. Infatti vi abbandonano il cotone, lo zucchero, il manioc, il grano, il cacao, il caffè, il tabacco (il quale è stimato il migliore dell'universo), ecc. Il suo suolo produce tutti i frutti d'Europa, il cedro, l'acagiù e l'ebano e chiude miniere d'argento ed alcune ramificazioni d'oro. Malgrado le insurrezioni che hanno di sovente scoppiato in quel paese, si è sorpresi di riconoscere che la sua situazione sia così florida. La sua popolazione che nel 1775 era di 170,370 abitanti, al giorno d'oggi oltrepassa il milione, non compresi i 40 o 50 mila forestieri che formano la colonia europea. I principali porti di Cuba sono Santiago, Neuvitas, Avana, Matanzas, Principe, Padre Gibare, Nipo e Tenamo. Molti legni di commercio vi approdano con carichi da Genova, Marsiglia e dall'Havre. Cuba ha un clima dolce e temperato; fu scoperta da Cristoforo Colombo nel suo primo viaggio. Fu Ocampo che fece il primo giro dell'isola nel 1508 per assicurarsi che non fosse un continente. Gli Spagnuoli vi si stabilirono nel 1511. Nel 1660 una spedizione in glese con 12 navi s'impadronì d'un forte e devastò l'isola. Nel 1762 un'altra flotta inglese prese Avana. Nel 1763 fu nuovamente resa alla Spagna, la quale n'è ancora oggidì padrona, ma chi sa per quanto tempo!

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà:*

Nei circoli parlamentari parlasi molto di trattative pendenti fra il Ministero ed una frazione della sinistra. Accennasi anche ad una ricomposizione del Gabinetto, la quale secondo gli uni avverrebbe soltanto dopo la discussione dei provvedimenti finanziari, secondo altri anche prima.

Il Ministero, per verità, fa smentire questa notizia; ma ammette ch'essa possa verificarsi più tardi. Come recente conferma delle trattative in discorso, citasi l'ultimo discorso dell'onor. De Pretis, col quale egli dichiarò che avrebbe votato a favore della domanda del Ministro della finanze per prendere altri 30 milioni dalla Banca, deplorando però le cause che avevano reso necessaria questa domanda, ed attribuendole al passato ministero.

Vedremo se queste voci, con tanta insistenza ripetute, saranno poi confermate dai fatti.

— La Camera nella seduta dell'8 ha continuato, o per dir meglio incominciato, la discussione sul bilancio della Marina.

Un ordine del giorno, proposto dalla Commissione, per invitare il Ministro a presentare un progetto di legge per un piano organico del materiale e del personale della Marina, ha dato luogo ad una viva e lunga discussione, a cui presero parte parecchi deputati, uomini di mare.

L'onor. D'Amico, fra gli altri, combattè a lungo le idee del Ministro e l'onor. Maldini si diffuse specialmente a sostenere la necessità del piano organico.

La discussione su questo stesso ordine del giorno doveva continuare nella seduta di ieri.

— S. M. il Re si recherà a Napoli verso la fine della settimana corrente. S. A. la principessa Margherita è attesa oggi a Roma.

— Si conferma che Nigra ritornerà fra pochi giorni a Parigi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 8. *(Processo Bazaine).* La prima parte della difesa dell'avvocato Lachaud ha durato oggi per tre oree mezzo.

Egli la continuerà domani, cominciando col domandare: « Il più glorioso soldato della Francia è egli un traditore? »

Oggi dette lettura di diversi documenti favorevoli al maresciallo Bazaine, del generale Cavaignac, dei marescialli Pelissier e Niel, dell'Imperatore Massimiliano, dell'Imperatrice Carlotta, del conte Bismarck e del generale Trochu.

Ammirò la unione dei suoi luogotenenti, i quali tutti testimoniarono a di lui favore, e difese la sua condotta nel Messico.

Generalmente, la difesa sembrò al di sotto delle grande aspettativa. Parve che l'avvocato Lachaud si dilungasse troppo in dettagli.

Una folla immensa assisteva alla seduta; calma perfettissima.

Si conferma che il Conte di Chambord si trova attualmente nel castello di Pau.

Firenze 8. Stamane al Teatro Pagliano fu tenuto un numeroso *meeting*, per chiedere l'espulsione dei Gesuiti da Firenze. Parlarono alcuni oratori; però appena sono usciti dell'argomento, l'Autorità intimò lo scioglimento, ciocchè avvenne pacificamente.

Versailles 8. L'Assemblea approvò il bilancio della giustizia; incominciò a discutere il bilancio degli affari esteri. Il ministro promise che il libro giallo si distribuirà entro quindici giorni.

Trianon 8. *(Processo Bazaine). Lachaud* continuò la difesa. Disse che, nelle circostanze ordinarie, il generale, trattando col nemico, sarebbe colpevole, ma questa circostanza non è ordinaria.

Londra 8. Sabato fu firmato a Londra il contratto colla Casa Matheson pel pagamento dei *coupons* spagnuoli scaduti in luglio. La voce che un accomodamento sia stato pure conchiuso pel *coupon* di gennaio è priva di fondamento.

Madrid 8. Durante 24 ore, gli assedianti lanciarono i Cartagena 310 proietti; gli assediati risposero con 121 colpi. È probabile che la squadra aprirà il fuoco fra due o tre giorni.

Versailles 9. La sentenza di Bazaine si pronunzierà domani.

Madrid 8. Loma occupò ieri Irun a Fontarabia.

Nuova York 8. Grant ricusa di accettare la dimissione di Sickles.

Nuova York 8. La Camera dei rappresentanti, conformemente al parere del Governo, respinse a grande maggioranza la proposta di riconoscere ai Cubani il diritto di belligeranti.

Roma 9. *(Camera). Cantelli* rispondendo ad un'interrogazione di Merizzi intorno al conferimento pel 1874 e successivi della privativa degli annunzii giudiziarii e amministrativi pella Provincia di Sondrio, diede spiegazioni sull'andamento di siffatta questione. Disse che facendosi la concessione pel 1874 per appalto, lo *Stelvio* avrebbe potuto concorrere. Dà pure spiegazioni all'interrogazione di *Righi* sull'abolizione della legge austriaca di sanità pubblica nelle Provincie di Mantova e del Veneto. Riprendesi il bilancio della marina.

La seduta continua.

Madrid 8. Torna a vociferarsi che Castelar sia dimissionario. La sinistra vorrebbe rimpiazzarlo con Pi-Margall.

Figueras accettò l'ambasciata di Washington.

Versailles 8. La commissione dei trenta si riunirà venerdì. La nuova legge sulla stampa sarà presentata nella seduta di martedì.

Parigi 8. Contrariamente alle smentite dell'agenzia Havas, è positivo che il conte di Chambord ebbe una intervista a Pau con Don Carlos e Don Alfonso.

Ultime.

Berlino 9. Il presidente della Camera diede comunicazione di un decreto reale dell'8 di questo mese che solleva il ministro delle finanze dalle sue funzioni, e ne incarica provvisoriamente il ministro del commercio.

Pietroburgo 9. L'*Invalido russo* riferisce che nel pranzo di gala di ieri al palazzo d'inverno lo Czar portò un brindisi alla salute dei cavalieri di San Giorgio. Il maresciallo Manteuffel rispose portando un brindisi in nome dell'Imperatore e dell'esercito di Germania alla salute dello Czar.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 dicembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	766.5	764.2	763.6
Umidità relativa	48	28	20
Stato del Cielo	cop.	sereno	ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	E.	varia	E.N.E.
Vento (velocità chil.)	6	2	13
Termometro centigrado	—0.2	4.6	—2.5

Temperatura (massima 5.5 (minima —3.5

Temperatura minima all'aperto — 7.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 8 dicembre

Austriache	198 1/4	Azioni	138.—
Lombarde	102.1/4	Italiano	59.1/2

PARIGI 8 dicembre

Prestito 1872	93.42	Meridionale	—.—
Francese	58.95	Cambio Italia	13.3/4
Italiano	61.55	Obbligaz. tabacchi	475.—
Lombarde	387.—	Azioni	766.—
Banca di Francia	4405.—	Prestito 1871	93.25
Romane	75.52	Londra a vista	25.35.1/2
Obbligazioni	170.—	Aggio oro per mille	1.1/2
Ferrovie Vitt. Em.	176.—	Inglese	92.1/4

LONDRA, 8 dicembre

Inglese	92.3/8	Spagnuolo	18.1/2
Italiano	60.7/8	Turco	47.1/8

FIRENZE, 9 dicembre

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2176.—
» (coup. stacc.)	69.12.—	Azioni ferr. merid.	444.—
Oro	23.13.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.08.—	Buoni » »	—.—
Parigi	116.—.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.50.—	Banca Toscana	1648.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	930.—
Azioni »	860.—.—	Banca italo-german.	360.—

VENEZIA, 9 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta da —.—, a 71.70, e per fine dicembre corr. da —.— a 71.90. Azioni della Banca Veneta L. —.—. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. — a L. —.—.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.14	a	23.13
Banconote austriache	» 2.54	»	—.— p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L. 69.80	a L.	69.85
» » » 1 luglio	» 71.95	»	72.—

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da L.	—.—	»	276.—
Pezzi da 20 franchi	» 23.14	»	23.13
Banconote austriache	» 254.—	»	—.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 9 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.35.	5.36.
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.11 —	9.12 —
Sovrane Inglesi	»	11.48	11.50
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	108.35	108.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 6	al 9 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.85	69.90
Prestito Nazionale	»	74.05	74.20
» del 1860	»	102.50	103.50
Azioni della Banca Nazionale	»	987.—	1010.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	233.50	241.—
Londra per 10 lire sterline	»	113.90	113.65
Argento	»	108.75	108.76
Da 20 franchi	»	9.10	9.10
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 9 dicembre

Frumento	(ettolitro)		it. L. 27.30	ad L.	29.75
Granoturco	»		» 15.25	»	16.85
Segala nuova	»		» 18.30	»	18.50
Avena vecchia in Città	»	rasata	» 11.50	»	11.60
Spelta	»		» 29.—	»	29.30
Orzo pilato	»		» 29.—	»	29.30
» da pilare	»		» —.—	»	14.70
Sorgorosso	»		» —.—	»	7.70
Miglio	»		» —.—	»	17.50
Mistura	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	8.55
Saraceno	»		» —.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		» —.—	»	42.50
Fagiuoli comuni	»		» —.—	»	25.—
» carnieli e schiavi	»		» —.—	»	30.—
Fava	»		» —.—	»	—.—
Castagne	»		» 23.—	»	24.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.4 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (dirett.°)
9 41 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1472 XI 6

Provincia di Udine Distr. di Moggio

Municipio di Moggio

AVVISO

Per rinuncia del medico dott. Andrea Di Gaspero è rimasto vacante il posto della Condotta Medica-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune.

In seguito quindi a delibera Consigliare 28 ottobre p. p. n. 1309 è aperto il concorso al suddetto posto coll' annuo stipendio di l. 2000 pagabili in quattro rate trimestrali postecipate.

Le istanze d'aspiro dovranno presentarsi a quest' ufficio entro il 15 dicembre p. v. corredate dei documenti prescritti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale coll' approvazione superiore.

Il capitolato che regola la condotta è ostensibile a chiunque in questa Segretaria nelle ore d' ufficio.

Moggio, li 5 novembre 1873

Il Sindaco
P. ZEARO.

La Giunta
Giovanni nob. Zorzi
Cordignano dott. Agostino
Eustachio Missoni

Il Segretario
G. Foraboschi.

N. 810. 3

Provincia di Udine Distretto di Tarcento

IL MUNICIPIO DI LUSEVERA

Avviso

1. Che in seguito alle disposizioni generali sulle opere pubbliche, nella residenza Municipale di Lusevera nel giorno di Lunedì 29 Decembre a. c. alle ore 11 antimeridiane si terrà esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la costruzione della Strada Comunale obbligatoria detta di Crosis che dalla Chiesa di S. Osualdo in confine con Ciseriis si estende fino al Rio Malisaz in Vedrouza, per la spesa calcolata in L. 21430,18 come dal Progetto redato dall' ingegnere dott. Domenico Gervasoni omologato con Decreto Prefettizio 30 giugno p. p. N. 21977 avente la lunghezza di L. 2646,20.

2. L' esperimento seguirà a partito segreto, e l' aspirante dovrà far pervenire all' Ufficio Municipale pel giorno ed ora soprastabilite la rispettiva offerta segreta scritta a tutte lettere, in Carta da Bollo da Lire una, firmata dall' offerente e legalmente suggellata alla quale sarà unita la cauzione a garanzia per l' importo di L. 2150,00.

3. Le offerte che venissero presentate dopo l' ora stabilità non saranno dalla stazione appaltante accettate.

4. L' aggiudicazione del lavoro di detta strada verrà fatta dalla Commissione che presiederà l' asta a quell' aspirante la cui offerta raggiungerà o sorpasserà il ribasso in precedenza stabilito dalla Giunta Municipale, mediante scheda suggellata che sarà depositata sul banco degli incanti all' atto dell' unione della presidenza, e rimarrà suggellata fino a che siano ricevute e lette tutte le offerte dei singoli concorrenti.

5. Seguita la aggiudicazione, verrà restituito a ciascuno il proprio deposito meno quello del deliberatario.

6. Il pagamento del lavoro seguirà sopra la Cassa Comunale mediante stacco di mandati in tre uguali rate, una entro l' anno 1874, la seconda entro l' anno 1875, e la terza entro l' anno 1876, sotto condizione di sottrarsi nelle relative rate l' importo delle giornate che verranno somministrate agli operai del Comune al prezzo deliberato dal Consiglio.

7. Resta il deliberatario vincolato all' osservanza dei capitoli d' appalto ostensibili in un al Progetto presso all' ufficio Municipale durante le ore d' ufficio.

8. In caso che questo primo esperimento d' asta a partito rimanesse senza effetto, se ne terrà alle stesse condizioni un secondo nel giorno 5 Gennaro p. v. alle ore 11 antimeridiane, ed il caso che anche questo rimanesse deserto se ne terrà un terzo nel giorno 12 di detto Gennaro alle ore 11 antimeridiane similmente.

9. Ciascun deliberatario dovrà nel termine di giorni otto successivi dall' annunziatagli aggiudicazione prestarsi a stipulare il Contratto ed a costituire la cauzione stabilità dai rispettivi capitolati.

10. Sarà dalla Stazione appaltante fatto conoscere il termine per la presentazione di un' offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del ribasso ottenuto all' esperimento d' asta.

11. Le spese tutte conseguenti all' appalto per avvisi, Contratto, Tassa Governativa di Registro e Bollo staranno a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Lusevera
li 30 novembre 1873.

Il Sindaco
. . . .

N. 1107. 1

Municipio di Arta

A tutto 10 gennajo p.v. viene aperto il concorso alla condotta medica dei due Comuni consorziati di Arta e Zuglio, con l' annuo stipendio di L. 2100.00.

Gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo Municipale le loro istanze corredate dai prescritti documenti.

Dal Munic. di Arta li 7 dicembre 1873.	Dal Munic. di Zuglio li 7 dicembre 1873.
Il Sindaco OSUALDO COZZI	Il Sindaco GIO. BATT. PAOLINI

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.